

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 E-mail: zillaura@gmail.com

Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

06 Agosto 2017

TRASFIGURAZIONE DI GESU'

XVIII Settimana del Tempo ordinario Anno A - Salterio della II Settimana

Dal Vangelo di Matteo 17,1-9



Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

COMMENTO AL VANGELO

La trasfigurazione di Gesù nel racconto dei vangeli, si inserisce tra due annunci della passione di Gesù, ed ha uno scopo ben preciso: preparare i discepoli allo scandalo della croce, a ciò che il loro Maestro avrebbe da lì a poco affrontato. «Lo scopo principale della trasfigurazione era di rimuovere dal cuore degli apostoli lo scandalo della croce, affinché l'umiltà della passione da lui voluta non turbasse la loro fede, essendo stata rivelata ad essi in anticipo l'eccellenza della sua dignità nascosta» (S. Leone Magno). Anche nella nostra vita il Signore permette momenti di grazia e consolazione prima di “forti tempeste”; impariamo a farne tesoro, così che, richiamandoli alla mente nei momenti difficili, possano essere come rugiada che ristora l'arsura della sofferenza, aiutandoci a viverla e ad offrirla con amore. D'altronde se Dio ha patito per noi, forse che noi, per amore, non vorremmo accettare le inevitabili sofferenze che la vita ci presenta e offrirle con amore a Lui e a beneficio dei fratelli, con quella certezza che anche noi in Lui risorgeremo? Se così sapremo fare, ecco che allora anche noi saremo luce per gli altri! E il Signore concretamente come vuole che diveniamo luce? In Isaia ce ne suggerisce alcune: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (Is 58,9-10). Ecco dunque alcune utili indicazioni per capire se il nostro agire è luminoso o meno: stiamo aiutando chi è più debole, dedicandogli anche solo un po' del nostro tempo? Stiamo puntando il dito contro gli altri, giudicando tutto e tutti neanche se fossimo noi il “Padre eterno”? Sparliamo e straparlamo, sì che la nostra bocca somiglia a una discarica? Stiamo condividendo i nostri beni con chi ha bisogno? E ancora: «Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1Gv 2, 10-12). Anche l'odio dunque è un segno chiaro che stiamo camminando nelle tenebre. Si dice infatti che “la rabbia ti ha accecato” e spesso, se non curato, per odio si arrivano a commettere danni gravissimi! Chiediamoci dunque: ma noi col nostro comportamento siamo luce o siamo tenebre? Stiamo amando il nostro fratello? Stiamo portando col nostro luminoso esempio le anime a Dio? Chiediamo al Signore la grazia di essere luce con la nostra vita ed essere illuminati dal Suo amore!

10 AGOSTO: SAN LORENZO



È patrono di diaconi, cuochi e pompieri. Fin dai primi secoli del cristianesimo, Lorenzo viene generalmente raffigurato come un giovane diacono rivestito della dalmatica, con il ricorrente attributo della graticola o, in tempi più recenti, della borsa del tesoro della Chiesa romana da lui distribuito, secondo i testi agiografici, ai poveri. È certo che Lorenzo è morto martire per Cristo probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato. Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di san Lorenzo insieme ai santi Stefano e Giustino. I resti furono rinvenuti nel corso dei restauri operati da papa Pelagio II. Le notizie sulla vita di san Lorenzo sono scarse. Si sa che era originario della Spagna e più precisamente di Osca, in Aragona, alle falde dei Pirenei. Ancora giovane, fu inviato a Saragozza per completare gli studi umanistici e teologici; fu qui che conobbe il futuro papa Sisto II. Quando il 30 agosto 257 Sisto fu eletto vescovo di Roma, affidò a Lorenzo il compito di arcidiacono, cioè di responsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, di cui beneficiavano 1500 persone fra poveri e vedove. Al principio dell'agosto 258 l'imperatore Valeriano aveva emanato un editto, secondo il quale tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi dovevano essere messi a morte. L'editto fu eseguito immediatamente a Roma, al tempo in cui Daciano era prefetto dell'Urbe. Sorpreso mentre celebrava l'eucaristia nelle catacombe di Pretestato, papa Sisto II fu ucciso il 6 agosto insieme a quattro dei suoi diaconi, tra i quali Innocenzo; quattro giorni dopo il 10 agosto fu la volta di Lorenzo, che aveva 33 anni. Non si è certi se egli fu bruciato con graticola messa sul fuoco ardente. San Lorenzo fu bruciato sopra una graticola: un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli. Ma gli studi considerano leggendaria questa tradizione. Possiamo ritenere che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri. Il corpo viene deposto poi in una tomba sulla via Tiburtina. La notte di san Lorenzo (10 agosto) è tradizionalmente associata al fenomeno delle stelle cadenti, considerate evocative dei carboni ardenti su cui il santo fu martirizzato. In effetti, in quei giorni, la Terra attraversa lo sciame meteorico delle Perseidi e l'atmosfera è attraversata da un numero di piccole meteore molto più alto del normale. Il fenomeno risulta particolarmente visibile alle nostre latitudini in quanto il cielo estivo è spesso sereno. Celebre la poesia di Giovanni Pascoli, che interpreta la pioggia di stelle cadenti come lacrime celesti, intitolata appunto, dal giorno dedicato al santo, X agosto.

XVIII Settimana del tempo ordinario- Salterio della II Settimana

Lunedì 07 Agosto

ore 7.30 Parrocchiale

- + Piccinin Mario
- + Caterina Piccinin e Agostino Basso
- + Ines Truccolo e Marcello Zaccarin
- + Diana Giovanni-anniversario
- + Rossetto Anna
- + Ceccato Fusari Maria
- + Corai Stella e Elisabetta
- + Piccinato Carmelo e Carla
- + Florinda Nilla

Martedì 08 agosto S. Domenico, sacerdote – Memoria

ore 7.30 Parrocchiale

- + Federico, Francesco, Jolanda e Giovanni
- Alla Madonna in ringraziamento

Mercoledì 09 Santa Teresa Benedetta della Croce; Patrona d'Europa-Festa

ore 7.30 Parrocchiale

- + Rossetto Pietro e Luigia

Giovedì 10 San Lorenzo, diacono e martire; Festa

ore 7.30 Parrocchiale

- + Truccolo Giuseppe

- + Meneghel Odino-anniversario

Venerdì 11 Santa Chiara, vergine - Memoria

ore 7.30 Parrocchiale

- + Colaone Duccio

Sabato 12

ore 18.30 Parrocchiale

- + Zanchetta Vania
- + Loi Giovanni

Domenica 13 XIX del Tempo Ordinario

ore 8.00 Parrocchiale

- + Francesco Piccinin
- + Ernesto Bertolo -Anniversario e Redento
- + Angela Rossetto -Anniversario

ore 9.30 S. Simone

- + Attilio e Defunti Diana

ore 10.30

- + Attilio Diana -Anniversario e Albina
- + Defunti famiglia Pujatti

ore 18.30

- + Per i parroci che hanno prestato servizio nella nostra comunità